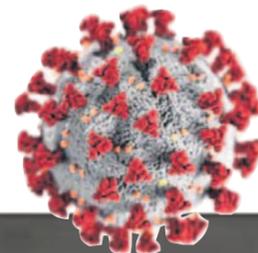


Il devastante virus sarebbe nato in un laboratorio del ministero della Difesa cinese

# Covid: dall'Inghilterra nuove pesanti accuse a Pechino



A cura di  
STEFANO PIAZZA

Lo scorso 10 giugno, il giornale britannico *Sunday Times* ha affermato che la pandemia da Sars Cov-2 è stata originata da un incidente di laboratorio nell'Istituto di virologia di Wuhan. Si tratta della città cinese dove, secondo la versione ufficiale, il virus avrebbe contagiato per la prima volta un gruppo di esseri umani all'interno del mercato del pesce. Il *Sunday Times* ha consultato centinaia di documenti, alcuni dei quali diventati di pubblico dominio grazie al «Freedom of Information Act», e molte comunicazioni top secret. Dopo aver parlato con diversi esperti e soprattutto con le fonti dell'intelligence americana (che sta ancora indagando sulle origini del Coronavirus che ha

flagellato il mondo fino all'anno scorso e che ha ucciso 7 milioni di persone) il giornale britannico afferma che è altamente probabile che la pandemia da Sars Cov-2 sia nata da una fuga dal laboratorio di Wuhan, dove «la Cina stava conducendo esperimenti proprio su Coronavirus modificati in laboratorio coordinati dal ministero della Difesa cinese in vista di una possibile guerra batteriologica». Inoltre, leggiamo che «Pechino avrebbe nascosto molti dati ed esperimenti negli ultimi anni alle autorità straniere». Il giornale britannico inizia la sua ricostruzione nel lontano 2003, anno nel quale viene fondato l'Istituto di Virologia di Wuhan, che si occupa subito delle origini del virus respiratorio Sars. Il laboratorio nel corso degli anni riceve fondi per decine di milioni di dollari anche da scienziati e istituzioni americane per la ricerca sui vaccini anti Sars e altri simili virus letali della famiglia del Coronavirus. Milioni di dollari che aumentano esponenzialmente dopo l'11 settembre 2001, quando negli Stati Uniti e in Europa si diffonde il panico per possibili attacchi terroristici fatti con armi chimico-batteriologiche. A capo del progetto condotto dall'Istituto di virologia di Wuhan viene nominata la trentanovenne scienziata Shi Zhengli, che per il suo lavoro (ancora oggi) sui pipi-



Shi Zhengli



strelli che vivono nelle caverne e nelle miniere è stata soprannominata «BatWoman». Il laboratorio di Wuhan inizia a testare i nuovi virus rinvenuti su topi geneticamente modificati in modo da avere polmoni sempre più simili agli umani. Poi, nel 2012, il laboratorio di Wuhan scopre e isola un virus a Shitou (provincia dello Yunnan) che denomina W1Y1, e lo incrocia con un secondo proveniente dalla stessa zona, ribattezzato SHC014. Il risultato? Può nascere un agente patogeno molto più potente che potrebbe tramutarsi in un'autentica arma di distruzione di massa. A quel punto, ci si dovrebbe fermare, invece i cinesi vanno avanti a sperimentare e a sviluppare virus sempre più pericolosi ottenuti dai resti e dalle feci dei pipistrelli.

## Nel 2014 gli USA si fermano, ma i cinesi?

Nel 2014 l'ex presidente americano Barack Obama decide che bisogna fermarsi con questo genere di esperimenti e decide che deve essere applicata «una moratoria sulla sperimentazione di agenti patogeni potenziati». Gli USA si fermano e i cinesi? Secondo il *Sunday Times* il laboratorio di Wuhan continua nelle sue sperimentazioni e a un certo punto «mescolando il coronavirus W1Y1 con il SHC014 e un altro

patogeno simile alla Sars, crea un virus più letale del 300%, almeno a vedere i risultati sui topi geneticamente modificati con polmoni simili agli umani: il 75% infettato da questo nuovo virus muore». I cinesi non dicono nulla, ma l'intelligence USA scopre tutto e a quel punto la Defence Advanced Research Projects Agency (DARPA) e altre agenzie americane si rifiutano di pagare le ricerche del laboratorio di Wuhan. Secondo la ricostruzione del *Sunday Times*, nel 2016 gli scienziati cinesi ammettono di aver scoperto, nel 2012, un nuovo tipo di Coronavirus in una miniera di Mojiang (provincia di Yunnan), insieme ad altri otto. Quello che però i cinesi non dicono è che alcuni scienziati che hanno raccolto campioni ed escrementi di pipistrello muoiono dopo aver sofferto di sintomi simili alla Sars. Questa variante viene chiamata «RaTG13», e la sequenza del genoma è quella più simile al Covid con la quale abbiamo poi fatto i conti. Per il professore di microbiologia Richard Ebright, del Waksman Institute of Microbiology della Rutgers University, «quegli esperimenti a Wuhan sono stati tra i più irresponsabili e pericolosi nella ricerca sui coronavirus», e non ha certo torto, visto che emergerà che i virus trovati 7 anni fa in quella miniera sono, a livello di genoma, i più vicini a quelli del Covid-19 prima che scoppiasse la pandemia.

Ma non è tutto, perché secondo l'inchiesta del *Sunday Times*, in questi anni il laboratorio di Wuhan avrebbe iniziato a sperimentare e incrociare il «RaTG13» insieme agli altri virus rinvenuti a Mojiang. Le autorità cinesi non avrebbero riportato, tra l'altro, la malattia e i malori di alcuni giovani ricercatori dell'Istituto di Wuhan che nel novembre 2019 (un mese prima dell'allerta mondiale del Coronavirus) vengono ricoverati con sintomi simili al Covid. Uno dei loro parenti successivamente morirà. E a proposito di quanto accadde alla fine del 2019 all'Istituto di Wuhan, le fonti americane che hanno parlato con il *Sunday Times* affermano: «Siamo certi che si sia trattato di Covid 19». Inoltre, un report del Senato USA, supportato da documenti scientifici, mostra come «i primi veri focolai siano avvenuti proprio intorno all'Istituto di virologia di Wuhan e non al mercato del pesce e da altri animali lontano alcuni chilometri dalla città». Quindi, davvero il Covid 19 è fuoriuscito dal laboratorio di Wuhan? Secondo il *Sunday Times* e le sue fonti, è altamente probabile, anche se la cosiddetta pistola fumante ancora non c'è: le autorità cinesi fanno muro e hanno sempre limitato l'accesso di studiosi e autorità straniere che indagano sulle origini del virus. Un muro di silenzi e omissioni che prima o poi però potrebbe crollare.

L'ex presidente è accusato di aver sottratto dei documenti segreti dopo aver lasciato la Casa Bianca

# Trump in tribunale a Miami: «È una caccia alle streghe»

L'ex presidente Donald Trump, perseguito dalla giustizia federale per aver conservato documenti confidenziali dopo aver lasciato la Casa Bianca, si è dichiarato non colpevole delle accuse a suo carico martedì durante la sua storica apparizione presso il tribunale federale di Miami.

Il 76enne ex presidente repubblicano è accusato di aver messo in pericolo la sicurezza degli Stati Uniti conservando documenti riservati, tra cui piani militari e informazioni sulle armi nucleari, nei bagni e nei magazzini della sua residenza di Mar-a-Lago, in Florida.

## Molteplici accuse

Trump è inoltre accusato anche di essersi rifiutato di restituire questi documenti nonostante gli ordini del tribunale, il che lo ha portato a essere accusato di «conservazione illegale di informazioni sulla sicurezza nazionale», oltre che di «ostruzione della giustizia» e «falsa testimonianza».

Dopo essere uscito dal tribunale, l'ex-presidente si recato è in un ristorante cubano, luogo di ri-



Trump a Miami

trovo emblematico per gli attivisti repubblicani in Florida. «Penso che stia andando bene», ha detto mentre i suoi sostenitori gli cantavano buon compleanno, con un giorno di anticipo.

Allo stesso tempo, il team della sua campagna elettorale sta inviando un numero crescente di e-mail ai suoi sostenitori, incoraggiandoli a contribuire finanziariamente alla sua difesa. È la prima volta che un ex presidente degli Stati

Uniti viene incriminato a livello federale, un evento che è oggetto di una vertiginosa attenzione da parte dei mass media. Una copertura mediatica che lo sta avvantaggiando anche a livello elettorale. Secondo gli ultimi sondaggi, Trump ha solidificato la sua posizione di frontrunner dei candidati repubblicani alle elezioni presidenziali e, forse ancora più notevole, nelle intenzioni di voto sia lui che il suo probabile sfidante Joe Biden ottengono il 43% delle preferenze. Ma non dovrebbe più essere una novità: se la maggior parte degli altri politici vedrebbe la propria carriera politica distrutta da problemi giudiziari simili Trump ne esce continuamente rafforzato. Non bisogna dimenticare che la sua presidenza è stata accompagnata da una serie infinita di «scandali» e accuse da parte dei media, una più estrema dell'altra.

## Sintomo del declino americano

Gli americani sono quindi abituati alla cacofonia mediatica che accompagna Donald Trump e il fatto che le critiche e le accuse sentite in questi anni si siano trasformati in procedimenti

giudiziari non sorprende molti. D'altronde, le accuse non sono di quelle che possono smuovere l'opinione di un sostenitore del candidato repubblicano. Anzi, visto che gli ultimi due candidati democratici che hanno sfidato il Tycoon nel 2020 e nel 2016 sono stati accusati (ma mai incriminati) di fatti estremamente simili rafforza la convinzione che il loro candidato sia effettivamente perseguitato in modo selettivo dall'apparato statale.

Ma, aldilà delle conseguenze per il diretto interessato e le ramificazioni nel prossimo futuro, il significato dell'inedito scenario che si è prodotto nelle scorse settimane viene così riassunta dal senatore Joe Rubio: «Pensate che finirà con questo? Il prossimo presidente repubblicano sarà sotto immensa pressione per incriminare Joe Biden e la sua famiglia. Siamo in declino, abbiamo mandato i posti di lavoro oltreoceano, abbiamo distrutto la famiglia, distrutto la cultura. E quello che abbiamo visto oggi è solo un sintomo di questo declino, di un problema molto più grande in questo paese.»

K.C.